XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Sipariettto

Numero 13 – 28 Aprile 2016

PAROLA CHIAVE: PERDERSI

EDITORIALE: SCENOGRAFIA IN RASSEGNA

AMERICA... AMERICA

Tel. 073186634email:info@atgtp.it

Pagina Facebook:34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Grafica : Ilaria D'Alessandro

EDITORIALE:
SCENOGRAFIA IN RASSEGNA

Oggi diamo voce ad una delle componenti basilari della 34ma Rassegna Nazionale Teatro della Scuola: la scenografia. La voce è quella **Miriana Resconi** dell'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, coordinatrice degli scenografi.

Miriana, presentati e parlarci della tua esperienza con il teatro educazionale a Serra San Quirico. Ciao a tutti, questa è la mia terza partecipazione consecutiva alla Rassegna. Dopo i primi due anni da stagista scenografa, ora mi occupo di coordinare tutto ciò che concerne la parte creativa e le attività di palcoscenico.

Cosa è cambiato, a livello individuale, in questi anni? Le responsabilità, poiché l'ambito è rimasto il medesimo. Ora mi trovo a guidare un gruppo di aspiranti scenografi, proprio come ero io qualche tempo fa. Per questo passaggio di consegne, devo ringraziare il percorso formativo SETE, proposto dall'organizzazione. Percorso che consiglio a chiunque sia interessato a questo contesto professionale.

Cosa puoi dirci del gruppo con il quale ti trovi a collaborare? Si tratta di un gruppo costituito dai ragazzi dell'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano e dell'Accademia di Macerata. I primi li conoscevo già, gli stagisti marchigiani, invece, sono una nuova scoperta. Stiamo lavorando gomito a gomito in pieno affiatamento. Devo dire che mi trovo molto bene.

Qual è la parte più impegnativa e quella più divertente del tuo coordinamento? Posso dire che entrambe coincidono con la funzione di *delegare*. Si tratta di una responsabilità, poiché presuppone fiducia totale nei ragazzi, ma anche di un piacevole stimolo a sviluppare la risposta creativa di ogni individualità artistica. I riscontri soggettivi, in termini di resa scenografica, sono stati tutti altamente positivi.

Agli ospiti in arrivo alla Rassegna, balzano subito agli occhi i variegati colori del foyer nel Teatro Palestra. Come si sviluppa il concept di questo poliedrico spazio di condivisione per i ragazzi? In questa edizione, abbiamo cercato di tradurre le parole chiave di giornata in forme. Si tratta di uno spazio interattivo, una sorta di palestra sensoriale che permette di scoprire, di risvegliare l'attesa.

Quale consiglio ti senti di dare ai ragazzi che vogliono avvicinarsi al mondo della scenografia? A differenza della grafica tout court, la scenografia è un'esperienza totalizzante. Riesce a traslare abilità individuali in spazi reali. Il mio suggerimento è di mettere a nudo le proprie sensazioni per poterle esprimere in piena libertà. É fondamentale in qualsiasi percorso formativo che riguarda la creatività.

Vincenzo Federiconi

PAROLA CHIAVE: PERDERSI

Da sempre sono convinta che il concetto del *perdersi*, abbia il suo opposto nel *conoscersi*. Un uomo o una donna, astraendosi dal proprio sé e avendo la capacità di "guardarsi da fuori", potrebbero accorgersi che non si riconoscano nel modo di pensare o di agire.

La conoscenza, la piena consapevolezza di ciò che si è, potrebbe essere il punto di svolta per far in modo che una persona non si perda e non abbia dubbi su se stessa. Quello della conoscenza è però un processo lungo e complicato: implica molte più cose di quanto una persona si aspetta e ci si potrebbe trovare di fronte cose con le quali non si è mai fatto i conti.

Sono diversi i motivi per i quali una persona può perdersi. Ho però notato che spesso questo è dovuto alla mancanza di un qualcosa. Nei momenti in cui non si hanno più certezze, in cui la vita sembra che non abbia più una direzione, ciò che si conosce non sembra più come un tempo,le persone che ci circondano sembrano diverse e i luoghi che si frequentano sembrano estranei: questo può portare a perdere se stessi.

Il perdersi può essere anche scaturito dalle più disparate paure. Si può quindi dire che è l'ignoto che implica la perdita di se stessi. Ci vuole anche molto coraggio a riconoscere di essersi persi: implica una profonda riflessione su sé stessi.

Il teatro è un modo per riflettere su sé stessi e sugli altri. È un modo per conoscersi e per non perdersi. Riesce a metterti di fronte ad un mondo tutto nuovo. Un mondo in cui si può comprendere a pieno chi in realtà siamo. Questo perché il teatro implica il dover interpretare ruoli diversi tra loro, e solo se si ha conoscenza di sé non vi è il rischio di perdersi nel mondo incantato del teatro dove si gioca a far finta di...

Ciò che si fa alla Rassegna Nazionale Teatro della Scuola, non è solo mettere in scena uno spettacolo, ma si lavora sul rapporto con sé stessi e con gli altri. Si fa in modo che le odierne generazioni abbiano sempre più strumenti per non perdersi.

Io qualche volta mi sono sentita persa. E tu?

Ilaria D'Alessandro

AMERICA...AMERICA

Direttamente da Adrano, provincia di Catania, ieri sera i ragazzi dell' I.T.S. *Pietro Branchina* hanno portato in scena lo spettacolo *America … America*. Ispirato all'opera di Arthur Miller (che fu diretta per la prima volta da Luchino Visconti), *Uno sguardo dal ponte*, si sofferma sull'emigrazione degli anni '50 dalla Sicilia verso la tanto sognata America. Giunti nella "terra promessa", però, il sogno va in frantumi. L'opera, infatti, si sofferma sul racconto di due drammi: uno sociale e un altro individuale, che si intrecciano nel corso della vicenda.

Il primo si sofferma sulla Brooklyn degli anni '50, la zona più colpita dal fenomeno della migrazione italiana, e segnata da povertà e criminalità; questa sembra un altro mondo rispetto alla Manhattan ricca e lussuosa, cui unico punto di collegamento è il ponte, appunto. Il dramma individuale è quello di Eddie Carbone, migrante siciliano, arrivato in America con la famiglia ed innamorato segretamente della nipote accolta in casa.

Questo amore, misto a possessione e desiderio di imporsi sulla donna (chiunque essa sia), porta il *pater familias* alla morte.

I giovani siciliani hanno raccontato la vicenda dividendo l'azione in due momenti: i due narratori che passeggiavano dalla platea raccontando la storia e lo svolgimento della vicenda sul palco. I temi da affrontare erano complicati: la migrazione che distrugge le famiglie e costringe a lasciare la propria terra; la povertà che non permette di crearne delle nuove (i giovani non hanno soldi per sposarsi); la disoccupazione; la delinquenza, che trova ampio spazio nella zona di Brooklyn, dove molte delle attività svolte sono illegali, senza permesso, e privi di permesso di soggiorno sono anche molti immigrati italiani. Ancora, la condizione della donna sottomessa alla volontà dell'uomo e un amore incestuoso, mai svelato, da parte dello zio nei confronti della nipote.

Ma, nonostante la difficoltà di certi temi, lo spettacolo riesce comunque ad essere fluido e divertente, agevolato dall'energia e dal ritmo dialettale siciliano.

Sono passati oltre 60 anni dal periodo in cui è ambientata la vicenda, ma questa appare ancora estremamente attuale: disoccupazione, migrazione, difficoltà dei migranti di raggiungere e poi di vivere nei luoghi verso cui partono sono ancora oggi tra le situazioni sociali più preoccupanti, verso cui si stenta a trovare una soluzione. Lo spettacolo degli studenti di Ardano si rivela, perciò, non solo una rappresentazione dinamica e coinvolgente e un inno all'opera di Miller, ma anche un necessario momento di denuncia.

Lucia Ciruzzi

PINOCCHIO, NON MOLLARE!

Questa mattina i ragazzi dell'Istituto Paritario "Marsilio Ficino" di Figline Valdarno (Firenze) hanno portato in scena un grande classico della letteratura italiana, *Pinocchio.* In questa versione il nostro simpatico burattino è accompagnato da un coro, caratteristica principale dell'antico teatro greco. La storia quindi inizia e finisce con un coro che, in parte cantato e in parte recitato, rende l'opera teatrale una vera e propria commedia musicale contornata da costumi colorati e dal carisma di personaggi che abbiamo imparato a conoscere e ad amare.

La performance ci trasporta nelle icende e nelle peripezie di Pinocchio che da semplice burattino tenterà in tutti i modi di diventare un bambino vero incontrando nelle sue avventure tanti, tantissimi personaggi sia buoni che cattivi. In una storia come quella di Pinocchio non esistono realmente personaggi buoni o cattivi; egli stesso, in fondo, nonostante la sua gentilezza e la sua forza d'animo, molto spesso finisce per *perdersi* tra le tentazioni del mondo. Ma se anche un personaggio come Mangiafuoco riesce a commuoversi davanti al quasi sacrificio di Pinocchio per salvare Arlecchino, è chiaro come in ogni cuore possiamo ritrovare sempre una punta di bene e male.E diventare un bambino vero, diligente e dedito allo studio non è mica semplice! Bisogna andare per un po' contro la propria indole.

E la promessa di un Paese dei Balocchi potrebbe far vacillare qualsiasi cuore. L'importante, in certe occasioni, è capire quando tornare sui propri passi. E farlo il prima possibile.

Può capitare a tutti noi di sentirci un po' Pinocchio. Insomma, con l'irrefrenabile voglia di essere di più. Più studiosi, più buoni, e più "in carne ed ossa" come sogna il nostro amato protagonista. Un bambino vero! Chi l'avrebbe mai detto che qualcuno potrebbe sognare di essere qualcosa che per noi è così normale?

Ma per chiunque si perda, e per chiunque voglia diventare di più, Pinocchio insegna che in fondo, tutta la sua incredibile storia e tutto quello che è riuscito a diventare, è nato da un semplice pezzo di legno!

Mirko Iengo

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Usa il bonus docenti per la tua formazione!
Scuola Estiva Teatro Educazione
17mo anno
Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016
LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //
IL SOCIALE (la comunità)

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Primo Anno

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

Secondo Anno

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da
ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA
Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.
Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.

ore di formazione complessive: 50
costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00
con ospitalità in mezza pensione* € 450,00
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

INFO:
ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it

IMPARIAMO GIOCANDO!

S	S	I	F	C	Q	Y	K	Q	Y
E	T	N	O	E	M	A	I	M	F
P	O	A	S	R	A	T	W	G	X
J	A	R	M	T	N	T	N	K	B
C	O	D	E	A	B	E	D	J	P
F	Q	X	V	M	N	O	J	B	I
N	H	A	G	E	H	E	U	G	H
T	D	B	B	N	W	Q	G	E	H
N	K	V	D	T	R	O	P	P	O
F	R	Y	N	E	A	N	C	H	E

oggi	forse	davanti
certamente	mai	stamane
neanche	troppo	bene

- IMMAGIVISIONI -

pensieri e parole dal pubblico

I laboratori teatrali sono stati bellissimi,
soprattutto grazie a Ina cha ha saputo coinvolgerci anche nei giochi più assurdi. Bellissima esperienza. By Figline

IMMAGIVISIONE....scusate mi piaceva la parola!

Opera stupenda, dove i bambini
hanno intrattenuto con entusiasmo anche i più grandi. Mitici!

Secondo me l'importante non è dimostrare lo spettacolo,
ma dimostrare l'impegno e la serietà nel farlo.
È un'emozione stupenda qui. Marco

CALENDARIO DI DOMANI

Venerdì 29 aprile

ORE 9.00

#Teen

Associazione Culturale "La Bottega del Teatro" Capezzano Pianore – Lucca

ORE 11.00

Esperimento Scuola

Franco Lorenzoni e il suo ultimo libro "I bambini pensano grande"

ORE 15.00

Ai miei tempi

Itis "Heinrich Hertz" - Roma

ORE 21.00

...E se anche l'ombra raccontasse...

1° Circolo Didattico "Giovanni Bovio" Rovo di Puglia - Bari